

La copertina

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Giugno 2016, anno IV, numero 6



In copertina: **Rivista di Cavalleria**, editore Linotipografia già Cantore – Mascarelli di Pinerolo.

La rivista ha iniziato la pubblicazione nel 1886 ed allora era costituita da una parte narrativa di usi e costumi della cavalleria, con resoconti completi di dati e cartine di battaglie in cui l'arma era coinvolta, ed una parte ufficiale con "comunicazioni dell'ispettorato generale, con stralcio del bollettino ufficiale e del giornale militare": venivano indicati in dettaglio trasferimenti, promozioni e, di guerra in guerra, riconoscimenti e caduti.

La rivista viene tuttora stampata con cadenza bimestrale.

Prosegue la pubblicazione di pubblicità d'epoca.

Quella di questo numero reclamizza L'INTEGRINA, alimento concentrato per cavalli, ed è apparsa sul numero IV del 15 Aprile 1915 della "RIVISTA DI CAVALLERIA (Stanza del Pensare, sezione Giornali e Riviste d'epoca), la cui copertina è riprodotta in prima pagina.



Marca di fabbrica.

La Premiata e Brevettata

“L'INTEGRINA”

Alimento concentrato per cavalli con proprietà digestive e rinfrescative speciali, sostituisce vantaggiosamente tutta o parte della razione avena.

L'INTEGRINA è un estratto epuratissimo di tutte le farine più nutrienti con aggiunta di sostanze medicamentose ricostituenti e anticatarrali.

Si usa con profitto (anche dal lato economico) come componente normale della razione in sostituzione di tutta o di parte dell'avena. È utilissima nei soggetti affetti da **diperimento organico** o da **surmenage**; nei cavalli sottoposti a severo lavoro (**allenamento per corso**); nei puledri per **svilupparne lo scheletro** e le **masse muscolari**.

Giova poi nei **catarrhi intestinali** e nella **bolsaggine**. Esercita sull'**apparecchio digestivo** un'azione leggermente lassativa.

L'INTEGRINA è un alimento altamente assimilabile (95%), quasi privo di elementi indigeribili e ricchissimo di principi albuminoidi.

Essa ha il compito precipuo di riparare le perdite dell'organismo, di sviluppare e mantenere le masse muscolari, di generare **vigore e fondo**. A differenza degli alimenti zuccherini del commercio l'INTEGRINA non ingrassa a scapito della energia e della resistenza.

18 centesimi d'INTEGRINA
equivale a 60 centesimi
di avena.

L'INTEGRINA (esente da qualunque dazio) è usata nelle scuderie di Sua Altezza Reale il Conte di Torino e nelle primarie scuderie del Regno, come si può rilevare dai numerosi certificati riuniti in apposito **opuscolo illustrativo**, che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 6 del Giugno 2016, anno IV; la tiratura supera le 600 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è curata dall'astrofilo Valter Schemmari.
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 47.314 fratelli (inventario on progress al 31 Maggio)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
MUSEUM**

Giugno 2016
anno IV, numero 6



TRA CIELO E TERRA

Jacques-Yves Cousteau (1910 –1997) è stato un famoso esploratore, navigatore, militare, oceanografo e regista francese. Amava definirsi un tecnico subacqueo, in quanto per esplorare le profondità marine inventò diversi tipi di “campane” e piccoli sommergibili. Ideò anche particolari macchine cine-fotografiche per le riprese a grandi profondità, realizzando straordinari documentari.

Leggevo le sue memorie e in una di esse Cousteau raccontava che il 20 luglio 1969, mentre Neil Armstrong posava, primo uomo, il proprio piede sulla luna, lui era impegnato in una delle sue usuali spedizioni oceaniche. Cousteau e tutto l’equipaggio, mentre tenevano i contatti telefonici con il personale che era negli abissi più profondi, contemporaneamente ascoltavano per radio le parole dell’astronauta che proprio nello stesso momento diceva la famosa frase: “questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l’umanità”. “Non è più solo il mondo ad essere piccolo” – così concludeva lo scienziato – “ma tutto l’universo, dagli abissi alla luna in un unicum straordinario ed in un modo che era inimmaginabile fino ad ieri”. Verrebbe proprio da dire con l’Amleto shakespeariano: “Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia”.

Non vorrei essere presuntuoso, ma da oggi anche La Voce collega l’Appenzeller Museum alle profondità siderali. Questo grazie alla collaborazione, che inizia con questo numero, dell’amico astrofilo Valter Schemmari, che contrabbanderà per noi, poveri mortali aggrappati alla terra, stelle, soli, nebulose e quant’altro vaghi senza fine tra cielo e terra. Nell’Appendice si può leggere una sintesi (veramente ridotta all’osso per motivi di spazio tiranno) della sua attività ed un suo primo intervento.

Liborio Rinaldi

UN INFINITO DI STELLE

Era autunno, la notte era fonda, il cielo era terso, nessuna luce offuscava le stelle e così rimasi incantato ad osservare quell’infinità di stelle, tante così non le avevo mai immaginate. Ormai viste così sono possibili solo in pochissimi posti ed io mi sentii fortunato di essere lì in quella baita tra le alte montagne di una valle sperduta e remota.

Nessuna luce dalla pianura offuscava il cielo: mi sentivo stordito da quel meraviglioso cielo così immenso, ed io così piccolo.

Già avevo assistito a seminari sull’universo, dove la terra era mostrata nella sua modestia di granello di polvere alla periferia della grande Via Lattea formata da miliardi di stelle e di galassie, avrei dovuto essere preparato, invece trovarsi lì a rimirarlo, fu scioccante, quasi uno svenimento, una grande vertigine.

Eppure come ha detto Rodari¹ nella sua filastrocca «Il cielo è di tutti»: *Qualcuno che la sa lunga, mi spieghi questo mistero: il cielo è di tutti gli occhi, di ogni occhio è il cielo intero. [...] Ogni occhio si prende ogni cosa, e non manca mai niente: chi guarda il cielo per ultimo, non lo trova meno splendente. Spiegatevi voi dunque, in prosa od in versetti, perché il cielo è uno solo e la terra è tutta a pezzetti.*

Il cielo mi aveva già offerto spettacoli incredibili anche di giorno, già ero rimasto incantato davanti ad albe e tramonti e a quegli incredibili squarci di terso azzurro circondati da bianche nuvole che mi davano l’immagine dei cieli che Tiziano² ha splendidamente rappresentato nei suoi dipinti, ma solo in quella notte ebbi la vertigine dell’infinito.

Segue a pag. 4

Altre volte ho cercato quel cielo, ma ne ho avuto solo pallide immagini, poiché l'inquinamento luminoso tutto offusca, come chiaramente si vede anche nelle fotografie dai satelliti. Dove c'è l'uomo, la nera notte scompare. Quanta malinconia! Ma poi mi domando: quanti uomini ho visto col capo rivolto al cielo? È forse per questo che per molti l'infinito è una parola vuota?

Gli uomini corrono, corrono e instancabilmente guardano in giù su telefonini e tablet pensando di possedere grandi meraviglie e così trascurano di sollevare lo sguardo, di andare a cercare gli angoli bui per tentare di riconoscere stelle e costellazioni che sono infinitamente più meritevoli di quei satanici oggetti che incatenano non solo le menti ma anche il cuore.

Luciano Folpini

nota 1) Come forse i visitatori più attenti del Museo avranno potuto notare (anche se qualcuno dei 45.000 oggetti può sfuggire in una visita che abbia una durata ragionevole), ogni stanza è dedicata ad un poeta, mediante dei suoi versi, riportati su un cartello, attinenti al tema della stanza stessa.

La Stanza dell'Accoglienza (o book office) cita una poesia di Gianni Rodari (1920-1980), che parla appunto dei vari tipi di lavoro. Poesia scritta per i bambini, ma profondo messaggio per tutti.

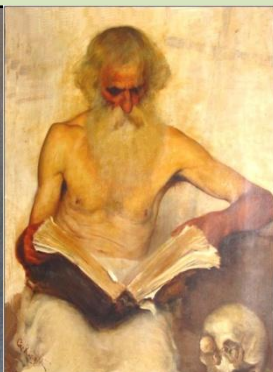
La Stanza dell'Accoglienza

Lo so gli odori dei mestieri:
di noce moscata sanno i droghieri,
sa d'olio la tuta dell'operaio,
di farina sa il fornaio,
sanno di terra i contadini,
di vernice gli imbianchini,
sul camice bianco del dottore
di medicine c'è un buon odore.
I fannulloni strano però,
non sanno di nulla e puzzano un po'.

(Rodari)



nota 2)
I cieli
di Tiziano
Vecellio
(1480-1576):
particolari da
Bacco
e Arianna,
Amor Sacro e
Amor
Profano.



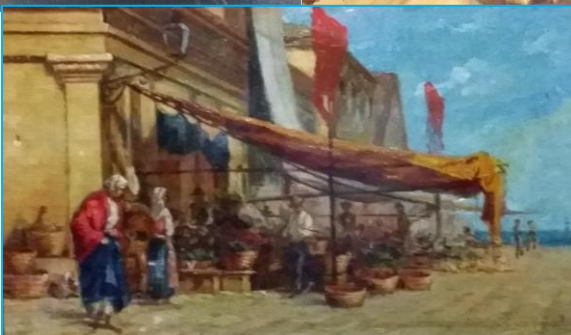
Sabato 25 giugno 2016, alle ore 10.00, presso il Centro San Francesco di Verbania, si terrà il Convegno:

SAN BERNARDINO, un rione di Verbania che gravita su Intra.

In tale occasione, alla presenza del Sindaco, Verbania Documenti presenterà il lavoro, durato alcuni mesi, di ricerca sulle "eccellenze" di quel rione.

Appenzeller Museum ha l'onore di partecipare con il video "Giuseppe Rinaldi, pittore in Intra", che riprende il senso della mostra già allestita nei propri locali nel mese di Settembre dell'anno scorso (vedi il numero 9/15 de La Voce). Il documentario è anche visionabile sul sito del Museo nella sezione Mostre/Datemi il sole/Convegno.

Con l'occasione verrà anche allestita una retrospettiva del pittore nei locali attualmente occupati dal caffè Verbano di piazza Matteotti a Intra, ove Giuseppe Rinaldi tenne bottega fino al 1948. **La mostra sarà inaugurata giovedì 23 Giugno alle ore 18.**



OGGETTI MISTERIOSI E RICAMI

Come qualche lettore ha intuito, anche se per la verità nessuno ha centrato completamente la soluzione, entrambi gli oggetti misteriosi del mese di Maggio concernevano il RICAMO.

Il primo attrezzo è la “macchinetta da ricamo” Oscar Wichelhaus (che nel 1911 aveva una sede italiana in via Monte Napoleone di Milano) in vendita a lire 4,75 (circa 20 Euro odierni). L'attrezzo era corredato di uno splendido catalogo con una “istruzione così chiara che ogni bambina impara subito a ricamare”.

Il secondo oggetto invece è la ruota Teneriffe Briggs basata su un brevetto che permette di realizzare ricami di varie dimensioni, a seconda del diametro della ruota, di forma circolare, che poi possono essere assemblati, ottenendo dei risultati semplicemente spettacolari (vedi qui sotto un esempio).



Tutti possono ricamare
con la mondiale macchinetta da ricamo
OSCAR WICHELHAUS

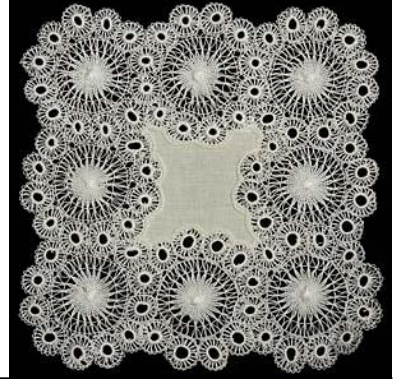
Premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la grande Medaglia d'Oro e dal Ministero Pubblica Istruzione con diploma e Medaglia d'Argento. — Prezzi alle più importanti Esposizioni con 4 Grand Prix, Croce al Merito, Diploma d'onore, 7 Medaglia d'oro, 2 Medaglia d'Argento.

Prezzo della macchina L. 4,75 (Cent. 60 per spese postali in più)

Con ogni macchina si spedisce gratis uno splendido catalogo illustrato con artistici disegni. Questo catalogo senza la macchina costa L. 1.—

L'istruzione illustrata è così chiara che ogni bambina impara subito a ricamare. Le riparazioni della macchina sono sempre gratis.

Inviare cartolina vaglia alla Ditta
OSCAR WICHELHAUS
MILANO, via Monte Napoleone, 23-L.



Il Museo ha un'intera collezione di centinaia di ricami, realizzati con le tecniche più varie, da Fanny Maggetti, del cui marito, il capitano sabaudo Cesare Rossi, abbiamo parlato diffusamente nel numero di Marzo de La Voce del 2014 (vedi anche sul sito il documentario “Ci caricammo di pedocchi”, storia della seconda guerra d'indipendenza).



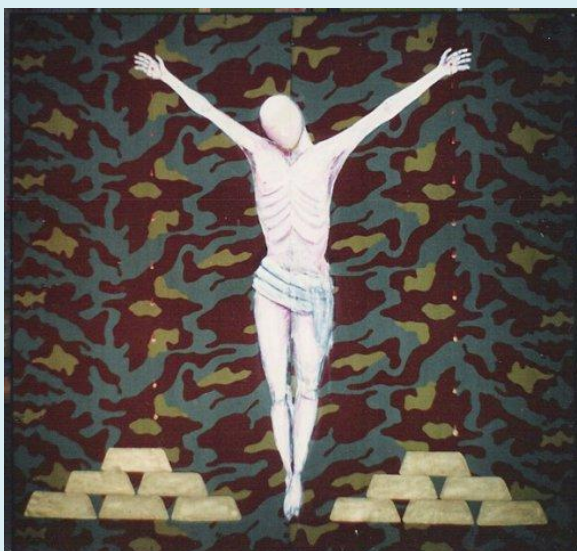
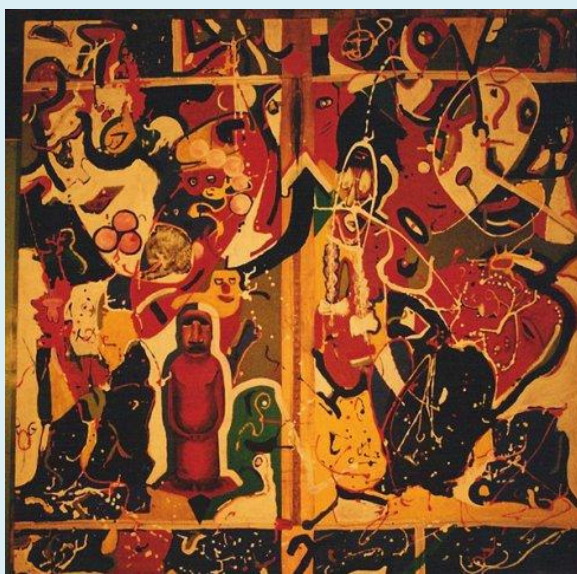
Fanny Maggetti (1852-1944), nella foto ritratta agli inizi del 1900 con le figlie Clelia ed Evelina nella casa di Suna Verbania, ove soggiornò anche il gesuita-matematico Bonaventura Francesco Cavalieri (1598 – 1647). Rimasta vedova molto giovane nel 1880, essendo morto il marito capitano per una malattia contratta durante la campagna contro i briganti calabresi, la giovane vedova si trasferì da Firenze sul lago Maggiore, vicino alla madre patria svizzera, essendo infatti figlia del presidente dell'epoca della Confederazione elvetica. Per sbarcare il lunario si diede al ricamo ed il museo possiede l'intera collezione del campionario realizzato dalla stessa con le tecniche più disparate.

Sotto: le foto di alcuni di essi.



L'ARTISTA DEL MESE

(a cura di Anna Maria Folchini Stabile)



RENZO ZANUSO

Renzo Zanuso nasce a Veronella (VR) il 3 settembre 1942 e si trasferisce ad Aosta nel 1957 con tutta la famiglia per necessità di lavoro.

Il contesto tra la natura gentile della pianura veneta e l'asprezza della roccia valdostana determina una spinta creativa che si manifesta nella pittura. Le prime opere sono di evocazione, un affiorare di umanità lontane appartenenti a civiltà scomparse. A 21 anni entra nell'esercito; questo nuovo modo di vivere che lo costringe a regole precise riportandolo ad una realtà quotidiana immediata, lo allontana dall'aspetto evocative dell'arte, portandolo alla necessità di una libertà quasi assoluta la fantasia, e di conseguenza con una componente ludica accentuata, che ha avuto il suo culmine di realizzazione in un'opera di 180 metri che ha danzato al vento, esposta nelle vie di Aosta.

Volontariamente si congeda nel 1986 per dedicarsi interamente all'arte. Le due componenti che abbiamo sopraccitato si riversano nel suo quotidiano: la componente ludica e di libertà lo porta a viaggiare verso terre nuove, la componente evocativa lo riporta a contatto con i popoli primitivi. Da qui la sua decisione di andare nei Caraibi, dove riprende a dipingere fondendo queste due componenti della sua intuizione. Chissà dove i suoi lampi di genialità lo faranno approdare, insenature nascoste dell'anima, dove non è ancora giunto nessun altro esploratore. Attualmente vive tra Aosta e Verbania.

Enrico Natale Cotti

Il forte condizionamento critico che il pittore perpestra su di se, conduce ad una produzione visiva, lontana da ogni sottomissione ideologica.

L'operazione filologica che Zanuso effettua sul magma visivo contemporaneo è assimilabile a quello che lo sciamano dell'Asia centrale effettua sui simboli archetipi, soci del suo popolo e della cultura. La conoscenza di questi simboli, di queste variazioni, oltre la percezione comune e la loro successiva trasmissione, arricchisce di divino il vivere sociale, ma soprattutto, colorando l'apparenza, isola nella più completa solitudine chi è in grado di essere così vicino agli dei degli inferi, perché non è né Dio né uomo.

In termini chiari, il pittore Zanuso produce un visivo come finzione, in grado di creare, in chi vuole vedere, un potenziale stato panico, che, per continuare sul precedente parallelo è simile al meccanismo che spesso lo sciamano adotta come suggerimenti: la finzione, lo scherzo, il ridicolo, il riso quasi incontenente che spezzano gli schemi quotidiani di vita ed aprono le porte alla realtà.

Edoardo Mancini

il Supplemento

de
La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Giugno 2016, anno IV, numero 6

UN DIPINTO DA GUINNESS DEI PRIMATI

Con un lavoro iniziato nell'autunno dell'anno scorso, un gruppo di artisti verbanesi ha realizzato un'opera



Valter Schemmari, Paolo Giacomello e Romeo Marchini

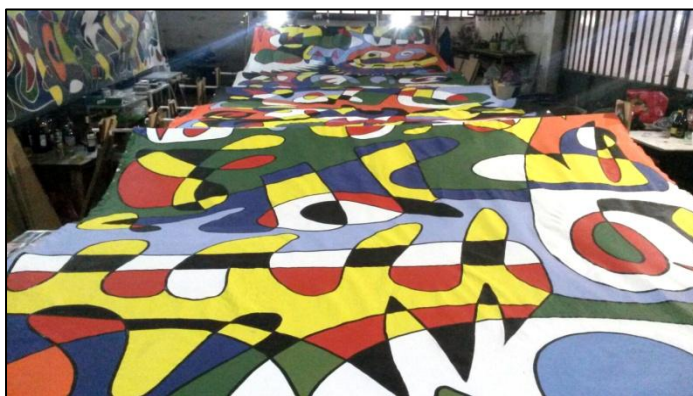
d'arte sicuramente unica al mondo su una striscia di tela d'un solo pezzo lunga 342,70 metri ed alta 3. L'idea, il progetto ed il disegno sono opera del pittore Renzo Zanuso, di cui si è parlato diffusamente nella rubrica "l'artista del mese", che si è avvalso dell'opera degli artisti Lisa Berra, Daniela Bertrand, Elisa Duina, Paolo Giacomello, Cinzia Ferri, Gigi Iori, Romeo Marchini, Sergio Saccani e Valter Schemmari, tutti volontari accumulati da un invidiabile appassionato impegno artistico. Zanuso ha realizzato le fasi di disegno a grafite, mentre il compito degli artisti ha riguardato la pittura delle zone di colore e la

loro perimetrazione finale.

Lo scopo dell'opera consiste nel desiderio di contribuire al restauro dei dipinti e degli affreschi della basilica di San Vittore di Intra Verbania con il taglio di metri lineari offerti a chi volesse fare una donazione. L'opera, realizzata ed esposta nel mese di Maggio in concomitanza con la festa patronale di Verbania, ha richiesto un notevole impegno durato alcuni mesi sia per le diverse fasi di lavorazione, che per la sua movimentazione fisica. Parliamo infatti di uno "striscione di tela" che prima della sua pittura pesava oltre 200 Kg, ma che ad opera compiuta ne pesava il doppio. Lo striscione



Zanuso, Bertrand, Ferri, Iori, Schemmari, Giacomello, Marchini



Infinite e sempre diverse forme e colori.

scione artistico ha ricevuto il plauso e l'ammirazione di cittadini e turisti accorsi per contemplare il gigantesco dipinto.

L'opera ha richiesto una serie di interventi anche di tipo tecnico per la sua movimentazione con la costruzione di sostegni fissi e mobili realizzati da alcuni dei pittori partecipanti e da Marino Martinelli. Con la collaborazione del comune di Verbania è stata poi compiuta la complessa operazione di trasporto e posizionamento attorno alla basilica, operazione tra l'altro effettuata in un giorno di pioggia fino a tarda sera. Ogni artista ha goduto di un'esperienza difficilmente replicabile, quella della simbiosi pittorica che si crea lavorando assieme a compagni d'arte, ognuno a fianco dell'altro, in uno straordinario lavoro d'equipe, con la sola finalità benefica.

esperienza difficilmente replicabile, quella della simbiosi pittorica che si crea lavorando assieme a compagni d'arte, ognuno a fianco dell'altro, in uno straordinario lavoro d'equipe, con la sola finalità benefica.



Sopra: L'allestimento, iniziato sotto la pioggia e proseguito col sole, s'è concluso alle 23 di sera.
Sotto: Lo splendido ed unico risultato finale ha suscitato curiosità ed ammirazione.



la Voce dello Spazio

Appendice

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Giugno 2016, anno IV, numero 6

UN ASTROFILO DI VERBANIA

Valter Schemmari, perito tecnico, pittore e restauratore d'arte, da quasi 50 anni si interessa ai fenomeni astronomici, studiando, osservando e fotografando la volta stellata, realizzando immagini di eventi celesti irripetibili, come la cometa di Halley, le eclissi di luna e di sole e numerosi altri fenomeni, avendo apprese le tecniche osservative e di ripresa fotografica da un grande esperto del settore: Gian Piero Meneganti. Ha realizzato negli anni numerosissimi testi astronomici, frutto di una lunga ricerca letteraria e storica, corredati da centinaia di fotografie di fenomeni celesti ed atmosferici.

Nel 2002 fu invitato ad esporre al palazzo Parasio di Cannobio e dopo poche settimane a Carmagnola, proponendo una sua mostra espositiva di foto e testi astronomici, oltre a guidare il pubblico nell'osservazione delle macchie solari. Nello stesso anno fu invitato a partecipare ad una esposizione internazionale di opere d'arte contemporanea, assieme ad importanti artisti provenienti da Europa ed Asia: "La telecamera oscura", in cui espose una serie di sue fotografie del cielo.

Replicando una delle attività di Galileo Galilei, dal 1983 sino al 2008 quotidianamente ha osservato e disegnato le macchie solari, accumulando una raccolta di migliaia di schede di quel fenomeno. Iscritto all'Unione Astrofili Italiani, collaborò per la Sezione Sole e tuttora per la sezione Meteore. Vicepresidente per alcuni anni della International Union of Amateur Astronomers per la sezione europea, nel 2003 fu invitato a partecipare come collaboratore ad un progetto INTERREG III Italia/Svizzera per creare nel Verbano i percorsi denominati "Via delle Stelle" e "Via del Sole". Iscritto per molti anni alla Società Astronomica Ticinese di Locarno Monti, ha conseguito numerosi premi e riconoscimenti. Ha collaborato in vari modi col parco nazionale Val Grande.

Nell'anno 2010 fu invitato come collaboratore per un evento importantissimo per concludere l'anno di Galileo, realizzato in tutti i più importanti istituti di scuole superiori del VCO, a fianco della celebre astrofisica Margherita Hack, recentemente scomparsa. Negli anni 2005-2006 ha collaborato per la rivista Monti e Laghi con articoli giornalistici relativi agli eventi astronomici. Dal 2007 è impegnato anche nella difficile osservazione e fotografia di vari fenomeni solari (macchie solari, protuberanze, tempeste solari, ecc.) con strumenti particolari.



2015 – Valter Schemmari riprende le macchie solari.

Dal 1983 è autore di una recensione completa di immagini fotografiche e dati storici, artistici e tecnici di tutte le meridiane solari esistenti sul territorio del VCO, di parte dell'Alto Novarese e dell'elvetico Canton Ticino, con schede e fotografie di oltre 500 meridiane solari.

Ha pubblicato sul volume "Guida sentimentale del Verbano", un suo blog a carattere astronomico compare sulle pagine del sito www.verbanianotizie.it, il settimanale Ecorisveglio della provincia del VCO pubblica con periodicità suoi articoli inerenti osservazioni ed avvenimenti celesti, accompagnati da sue riprese fotografiche. Attualmente fa parte del direttivo dell'Associazione Astronomica Pavese e collabora in vari modi con il "Principato di Bracchio".

L'ASTRO A NOI PIU' VICINO: LA LUNA

Alzando gli occhi al cielo e osservando l'universo, anche se ormai faticosamente, a causa di un'atmosfera inquinata dalle luci cittadine e dai fumi degli impianti di riscaldamento delle abitazioni e di aerei ed auto-mezzi, siamo sempre colpiti nel nostro immaginario dalla forma ogni giorno variabile della Luna, l'unico satellite naturale della nostra Terra.



E come non accorgersi che la Luna passa dalla forma di falce a quella di mezzaluna, percorrendo la fase che si definisce di Luna Crescente, per poi diventare Luna Piena, Luna Calante e Luna Nuova ?

La sua particolarità è quella di rinascere ad ogni lunazione, partendo con la curvatura a destra, per assumere sempre più la forma di un cerchio intero, che allora mostrerà la cosiddetta Luna Piena. A proposito delle fasi di nascita e termine di una intera lunazione, esiste ancora l'antico motto "Gobba a Ponente, Luna Crescente, Gobba a Levante, Luna Calante" per ricordarci facilmente che la sua curvatura rivolta ad Ovest significa luna crescente, mentre la curvatura rivolta ad Est indica la fase di luna calante.

Molti antichi detti popolari sono stati scritti nei secoli

Sopra: Luna crescente con luce cinerea (foto Valter Schemmari, 26/03/2012).

Sotto: Luna piena (foto Valter Schemmari, 15/05/2014).

passati, alcuni veritieri ed altri legati a credenze superstiziose. Nell'ambito delle numerose religioni professate nei secoli della storia umana, la Luna è stata oggetto di culto, come ad esempio nell'antico Egitto, dove veniva identificata come Thot, oppure nella Grecia, dove era chiamata Selene, ma in ogni caso sempre con grande importanza, come una delle divinità più rilevanti.

Diverse volte all'anno allestisco in giardino la mia attrezzatura per osservare e fotografare il nostro satellite naturale, scattando alcune immagini con la mia fida reflex digitale applicata ad un telescopio, in modo da poter ottenere l'immagine ingrandita alcune decine di volte.

Le foto allegate mostrano la luna in fase crescente e con la cosiddetta "Luce cinerea", che è la parte in ombra che si intravede, e che corrisponde alla luce riflessa dalla nostra terra sul suolo lunare in ombra, e la luna piena, al suo massimo splendore.

A chiunque volesse cimentarsi a fotografare il cielo astronomico, personalmente consiglio sempre di iniziare dalla Luna, per diversi motivi. Il più ovvio è la sua luminosità, che permette di utilizzare qualsiasi tipo di fotocamera con tempi di esposizione rapidi; un altro motivo è la sua presenza in cielo numerose sere in ogni mese dell'anno.

Per iniziare è sufficiente una fotocamera dotata di normale obiettivo o teleobiettivo, fissata su un treppiede fotografico, e la pazienza di eseguire diversi scatti, ognuno con un tempo di esposizione diverso dai precedenti. In tal modo si otterranno immagini più o meno scure, tra le quali si sceglieranno le migliori.

Chi volesse iniziare a provare, per saperne di più, può interpellarmi direttamente al seguente indirizzo e-mail: valterschemmari@alice.it.

Arrivederci al prossimo numero de La Voce: parleremo della nostra stella, il Sole!

Valter Schemmari

